

La Sicilia 11 Febbraio 2003

## **Gela, della Stidda i beni di prestanome Sotto sequestro cinque milioni di euro**

GELA. Operazione antiriciclaggio a Gela con il sequestro di beni per oltre 5 milioni di euro da parte dei carabinieri e della guardia di finanza. Le sei persone cui è stato notificato l'ordine di custodia cautelare in carcere (una è latitante) sono accusate di associazione mafiosa e concorso in fittizia intestazione di beni a terzi di proventi illeciti per eludere le disposizioni in materia di prevenzione patrimoniale.

Gli ordini di custodia sono stati notificati a Luigi Cosenza, 45 anni, ai fratelli Emanuele e Orazio Comandatore, di 37 e 39 anni, e in carcere a Angelo Fiorisi, di 35 anni. Nei giorni scorsi erano stati arrestati Samuele Rinzivillo, 19 anni, e Salvatore Cavallo, 20 anni. Il latitante è Emanuele Costanza, 40 anni, ricercato dallo scorso novembre perché colpito da un altro mandato di cattura.

Secondo le indagini gli indagati riciclavano denaro sporco delle famiglie mafiose in attività lecite. I carabinieri hanno sequestrato due imprese di ortofrutta la «Gela trans», proprietaria di una decina di Tir, del valore di circa 2 milioni di euro. Di questa ditta sono titolari Luigi Cosenza e Melchiorre Scerra, rispettivamente fratello e nipote di Emanuele Cosenza.

Angelo Fiorisi avrebbe ceduto falsamente ai fratelli Emanuele e Orazio Comandatore, che sono autotrasportatori, la titolarità di 9 tir e avrebbe intestato alla sorella Rosaria, di 22 anni, e a Antonella Rita Ferrigno, 21 anni, moglie di Orazio Comandatore, la proprietà della ditta «Terranova ortaggi». Per gli inquirenti in realtà Tir, impresa e il fabbricato dove si trovano gli uffici della ditta (il tutto per un valore di 3 milioni di euro) sarebbero in realtà di Angelo Fiorisi.

Tutti i beni delle due ditte sono stati sequestrati. Dalle indagini della guardia di Finanza i prestanome, all'atto della costituzione delle società, avevano redditi sotto ai 5 milioni di lire annui. Gli investigatori sono convinti che i proprietari nominali delle aziende fossero a conoscenza dell'appartenenza dei veri proprietari alla stidda gelese.

I carabinieri hanno utilizzato intercettazioni telefoniche e ambientali e agli atti dell'inchiesta vi sono dichiarazioni del pentito Emanuele Celona.

**R. G.**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**